



UNIVERSITY OF L'AQUILA

Orme

Comunità Montana Sirentina

numero speciale



I luoghi dello Spirito *Soul places*



forum UNESCO
UNIVERSIDAD Y PATRIMONIO

La Comunità Montana Sirentina, in collaborazione con la Facoltà d'Ingegneria dell'Università dell'Aquila e con la Provincia dell'Aquila, si rende ancora protagonista della valorizzazione del territorio Sirentino, attraverso l'accoglienza di studenti di tutto il mondo.

Con l'organizzazione del **sesto Workshop Internazionale di Architettura Italia Giappone Repubblica Dominicana "Laboratorio Itinerante"** si ospitano trentadue studenti, di cui dieci dominicani, otto giapponesi e undici italiani. Ad essi verrà sottoposto un tema di progetto che riguarderà lo studio del complesso conventuale di Santa Maria Agraiano in S. Pio di Fontecchio, posto unico per le bellezze architettoniche all'interno del centro storico e per la tipologia di servizi che lo stesso offre.

Con l'arrivo degli studenti il nostro territorio avrà una ventata di rinnovamento ed una testimonianza storica che gli abitanti del luogo potranno sicuramente condividere durante la permanenza dei ragazzi.

Con questo ulteriore passaggio viene sancita, in modo encomiabile, la perfetta sintonia tra la Comunità Montana Sirentina, l'Università dell'Aquila e la Provincia per raggiungere un unico importante obiettivo: "La valorizzazione del territorio Sirentino".

Con questo breve saluto auguro buon lavoro a tutti gli studenti stranieri, ai docenti ed ai tutors e, soprattutto, una buona permanenza nel nostro territorio

Giuseppe Venta
Presidente
Comunità Montana Sirentina



Assorbire, metabolizzare ed elaborare le sollecitazioni ed i suggerimenti che ci provengono da piu' parti e riuscire a coordinare "a sistema" le forze che - a diverso titolo - operano sul territorio, sono i principali obiettivi strategici che l'Amministrazione Provinciale, cui mi onoro di essere parte integrante ed attiva, ha posto come sfondo di tutte le sue molteplici attivita' statutarie. Questa occasione coinvolge, in virtuosa sinergia, la Provincia, la Comunita' Montana Sirentina e l'Universita' in un campo gia' sperimentato e che, nel febbraio scorso, ha dato risultati piu' che soddisfacenti (lusinghieri).

Investire nella conoscenza e nella formazione e' di certo una delle migliori azioni che possono essere perseguite nel nostro territorio, uno degli strumenti strategici per cercare di introdurre semi di cambiamento ed invertire, in prospettiva, quella che oggi appare come una perversa spirale recessiva. La collaborazione con l'Universita' dell'Aquila, anche nel settore dei progetti di internazionalizzazione della formazione, e' quindi una opportunita', di certo una delle piu' qualificate, cui diamo con entusiasmo il nostro fattivo apporto.

Il sesto Workshop Internazionale di Architettura, anche su nostra sollecitazione, pone all'attenzione di un nutrito gruppo di studenti e docenti, provenienti da tutte le parti del globo, un ambito territoriale, quello della valle subequana, particolarmente ricco sotto il profilo storico ed ambientale, ma che non vede ancora queste sue risorse adeguatamente valorizzate e promosse.

Il tema proposto gia' dalla sua denominazione "Soul Places": Luoghi dello spirito, pone in risalto la storia e l'ambiente: qualita' salienti di questo ambito territoriale, proponendo assieme al progetto di una piccola attrezzatura, integrata nel contesto sociale ed ambientale della piana di Fontecchio e concepita in ottica sostenibile, il restauro di un importante complesso benedettino abbandonato.

Affidiamo di buon grado al gruppo internazionale di giovani progettisti provenienti dal Giappone, dal sud america e dai confini d'Europa, la sfida di individuare e proporre soluzioni progettuali innovative al delicato tema dell'intervento in contesti cosi' delicati, nella certezza che, al termine della loro esperienza progettuale ci troveremo in difficolta' nel dover scegliere una sola soluzione fra tutte quelle che verranno proposte.

Celso Cioni
Assessore provinciale
all'Urbanistica e Aree Interne

I luoghi dello Spirito

Centro parrocchiale a S.Pio Fontecchio
Laboratorio Internazionale itinerante di
Progettazione Architettonica – L'Aquila 2006

A seguito delle convenzioni stipulate fra lo Shibaura Institute of Technology, la Pontificia Universidad Católica Mater et Magistra di Santiago - Repubblica Dominicana - e l'Università dell'Aquila, nel campo dei progetti di studio intensivi, quest'anno l'Ateneo aquilano ospiterà il VI Laboratorio Itinerante di Architettura. L'iniziativa di quest'anno sarà anche sostenuta dalla Provincia dell'Aquila e dalla Comunità Montana Sirentina.

In considerazione delle diverse esigenze organizzative e didattiche dei partner interessati, le date proposte per lo svolgimento delle attività programmate sono comprese fra sabato 13 maggio e sabato 10 giugno 2006.

Il programma offre a trenta studenti (dieci per ogni Università partecipante) la possibilità di svolgere assieme un progetto complesso.

Il progetto

Il progetto che verrà proposto agli studenti nasce dalla necessità, manifestata dalla Comunità Montana Sirentina, di dotare l'area di Fontecchio, nel suo territorio, di un centro parrocchiale, dal momento che quello che in precedenza era utilizzato allo scopo è stato trasformato recentemente in un centro di aggregazione sociale.

Pertanto, si richiede ai progettisti di studiare un centro parrocchiale per la comunità di circa 150 abitanti dei paesi di: Vallecupa, Corbellino, Colle, S. Pio Castello, Frascara ed Opi. Il centro dovrà contenere, oltre ad un alloggio per il parroco ed ai servizi necessari, una cappella per le celebrazioni invernali e degli spazi di incontro. È previsto il riuso di una vicina Chiesa, restaurata, per le celebrazioni domenicali e nella buona stagione.

Assieme agli spazi della nuova struttura gli studenti redigeranno il rilievo del complesso monastico ed un progetto di massima per il restauro della Chiesa e per l'eventuale riuso degli spazi conventuali.

Organizzazione del laboratorio

Parteciperanno ai lavori trenta studenti scelti, nel numero di dieci, dalle rispettive Università. Questi verranno divisi in cinque gruppi, composti da due studenti per ogni nazionalità: ogni gruppo, una volta formulata l'ipotesi generale di intervento, potrà autonomamente ripartire i diversi compiti fra i suoi componenti.

Come di consueto gli studenti trascorreranno la prima settimana sul luogo oggetto di studio per portare a compimento tutte le operazioni relative al rilevamento ed alla conoscenza approfondita dei luoghi, mentre il progetto finale verrà redatto negli spazi della Facoltà di Ingegneria. Al termine del periodo a disposizione per l'elaborazione del progetto, gli elaborati finali verranno sottoposti ad una commissione giudicatrice composta dalla committenza ma anche da membri interni all'Università la quale segnerà un progetto come vincitore della competizione sull'Architettura, sarà possibile anche l'attribuzione di una menzione particolare per il progetto che si sarà distinto per la maggiore attenzione alle problematiche del rilievo e del restauro.

Soul Places

Parish center in S.Pio Fontecchio
Travelling International Architectural
Workshop L'Aquila 2006

Because of agreements drawn up between L'Aquila University and the Shibaura University of Tokyo, Architecture Dpt. and Pontificia Universidad Católica Mater et Magistra Architecture Dpt. in the field of intensive study projects, this year L'Aquila University will host the VI Architectural international travelling workshop. This workshop will be sponsored by the L'Aquila Provincia and the Comunità Montana Sirentina.

According to the partners didactic timing schedules the activities proposed period is from Saturday 13th of March up to Saturday 10th of June 2006 inclusive.

The program gives to thirty students (ten coming from each University) the chance to develop together a complex architectural plan.

The project

The project proposed to the students was born from the specific need of the Comunità Montana Sirentina. In past years this administration restored the former parish church and transformed it in a social center since then in the area nearby Fontecchio there is the need of a new parish center.

It is asked to the students/designers to study a parish center that fit for a community of 150 inhabitants of the following villages (see enclosed map): Vallecupa, Corbellino, Colle, S. Pio Castello, Frascara and Opi. The center will consist of: parish priest house and related service spaces, a chapel for winter celebrations and some meeting spaces. Re-use of an existing next church for holiday and summer celebrations.

Together with the new parish center students will work on a restoration project of a Church and of an existing monastic complex built on its southern side.

Workshop organization

Will take part in the workshop thirty students, ten selected from each Universities. They will be divided





Inoltre, nei week-end compresi all'interno del workshop, agli studenti verranno proposte visite guidate a manufatti attinenti al tema di studio.

Il tema

Lo spirito di questa proposta didattica è quello di dare agli studenti l'occasione di svolgere un'esperienza di progettazione in un gruppo multinazionale e multiculturale della durata di un mese. La durata proposta è commisurata ai tempi necessari all'elaborazione di un progetto complesso, in simulazione di un concorso di architettura su di un tema che abbia effettivi riscontri nelle problematiche d'intervento di un'amministrazione pubblica.

Il tema scelto per il Workshop di Architettura 2006 abbraccia campi d'interesse comuni a più discipline, in particolare quella del rilievo, del Restauro e del progetto dell'Architettura.

Compatibilità e coesistenza di linguaggi architettonici diversi sotto il profilo culturale e temporale, mutamento delle modalità di organizzazione e di partecipazione al culto, rapporto con un ambiente ancora intatto e di grande suggestione ma, al tempo stesso, prezioso e fragile: temi di grande attualità e rilievo nel dibattito contemporaneo, costituiscono il complesso orizzonte disciplinare con il quale gli studenti saranno chiamati a confrontarsi. La Comunità Montana Sirentina ha posto all'attenzione una interessante occasione di studio che nasce dalla necessità di progettare un centro parrocchiale per un bacino di utenza costituito da quattro piccoli centri abitati per un totale di circa 150 abitanti. Il centro sarà ubicato nella frazione di S. Pio di Fontecchio nei pressi dell'antico convento benedettino di Santa Maria a Graiano, un complesso architettonico non privo di interesse, da lungo tempo abbandonato ed ormai ridotto allo stato di rudere.

Il Contesto

Distante circa 30 Km dall'Aquila, l'area di progetto si trova all'interno della Comunità Montana Sirentina, in un'area ad alta valenza naturalistica ai margini del territorio del Parco Regionale Velino-Sirente su di una terrazza orografica affacciata sul corso dell'Aterno, il fiume che attraversa in direzione Ovest-Est il complesso sistema vallivo della conca aquilana.

Il corso di questo fiume, di dimensioni contenute ma

in five groups of six students composed of two students for each nationality. Every group when will be ready the general plan, is free to assign a specific job to each member, according to his preferences.

As in the previous workshops the students will spend the first week in Fontecchio in order to carry out all the activities needed to reach the architectural survey and the scene's in deep knowledge. Final project will be made at the Engineering faculty nearby L'Aquila. In concluding their own activities each group will present their projects to an external commission of representatives of the local administrations of the interested parties and to some experts. This jury will evaluate every project and will select the winner one, will be possible also to attribute a particular mention to the project who will care at the best the problems related to Architectural restoration and survey.

Guided site-visits to architectures strictly related to project topics will be proposed during the week-end of this month.

Project topic

The aim of this didactic proposal is to give to the students the opportunity to develop a one-month project in an international and multicultural group. The term proposed is related to time needed to work out a complex project, feining an architectural competition on a topic well rooted in the issues of a real public administration.

The topic selected for the 2006 itinerant workshop involves a lot of disciplinary fields, mainly architectural survey, restoration and design.

Compatibility and coexistence of architectonic languages under cultural and temporal point of view, changement in organization and participation ways of worship, relationship with an environment still well preserved but, at same time, precious and frail these are the topics of great interest on which the students are called to be involved. The Comunità Montana Sirentina proposed a very interesting case study who is originated from the need of a parish center for a catchment area containing about 150 inhabitants, located in four small villages. The center will be located in the S. Pio of Fontecchio village nearby the Benedictine convent of S. Maria a Graiano that is a very interesting ancient architectural complex since long time abandoned and at this time turned into some remains.

The context

The project site is located at about 30 Km. from L'Aquila in the Comunità Montana Sirentina district, an area of high naturalistic interest located at the borders of the Regione natural Sirente-Velino Park. It lies on a orographic terrace who dominates the Aterno river course.

The Aterno is the river who goes trough the mountainous valley of L'Aquila in the West-East direction. This river, not so big but very important in the history of this part of the Abruzzi land, had a vital importance under economical and politic point of view. It sustained, during the times, very important road that connected the peninsula both between Thyrrhenian and Adriatic sea both between northern and southern part of the Italian land. The roman Claudia Nova route, mostly superimposed to former Italic paths, allowed the trafic of goods but also of troupes during the middle age time, and was retrieved from the Renaissance time to the XVIII century for commercial purposes. Traffic development

vitale nella storia di quest'area interna abruzzese, ha sostenuto importanti flussi di attraversamento della penisola, sia fra il Tirreno e l'Adriatico che fra il nord ed il sud del Paese. Il tracciato romano della Claudia Nova, sovrapposto in larga parte a precedenti itinerari italici, ha visto il transito di beni, ma anche di truppe, per tutto il medio evo, per essere poi recuperata, dal rinascimento sino al '700 ai traffici commerciali sino, infine, a conoscere, con lo sviluppo delle comunicazioni lungo le pianure costiere, una lenta decadenza, grazie alla quale sono pervenute a noi, quasi intatte, le tracce delle sue antiche vicende.

Il sito, fortemente relazionale, anche storicamente, ai comuni limitrofi, si presta a escursioni storico-naturalistiche che offrono boscosi paesaggi montani di grande fascino.

La bellezza della valle si caratterizza infatti per la compresenza di alcuni fattori importanti: persistenza di paesaggi incontaminati, ricchezza del patrimonio storico-artistico, sensibilità crescente alla tutela del territorio.

Elemento portante nello sviluppo dei centri della valle, è il fiume che, a partire dalle sue sorgenti, presso il Monte Civitella in territorio di Montereale, attraversa l'altopiano aquilano per gettarsi nell'Adriatico dopo la confluenza nel Pescara. L'asse fluviale ha rappresentato, nei secoli scorsi, l'elemento di riferimento tanto dell'economia rurale che dei trasporti e degli spostamenti nella vita quotidiana di questo territorio.

Lungo questo asse dorsale di collegamento hanno trovato posto diverse forme di insediamento religioso a seconda della regola degli ordini insediati: eremi, grange, conventi. Molti di queste antiche strutture sono ancora conservate, seppure in stato di abbandono, oppure utilizzate per funzioni diverse da quelle originarie.

Il "*Planum Graianum*" - piano di Graiano (da *Graius*, uno degli appellativi di Ercole: antica divinità romana), del quale ci interessiamo, occupa una porzione del margine nord della media vallata dell'Aterno che si estende sulla prima balza collinare, posta a circa 725 m. di quota, sospesa a metà fra l'alveo fluviale, posto a circa 550 m. slm., e le sommità dei rilievi, poste attorno ai 900 m.. Le principali forme di insediamento urbano sono costituite da piccoli centri demici sorti ai margini del percorso viario che attraversa la vallata. Sulla sommità collinare sono ubicati soltanto insediamenti di piccolissima dimensione nati attorno ad antiche strutture fortificate. La presenza umana è molto contenuta e concentrata prevalentemente nella fascia più anziana della popolazione. Attività produttive riferibili prevalentemente ad una economia di sopravvivenza caratterizzano un quadro che vede un pronunciato spopolamento e la gravitazione della scarsa popolazione attiva sui centri urbani vicini: L'Aquila, Sulmona, Avezzano, Roma etc.. Il "*Planum Graianum*" comprende, così, i centri di: Vallecupa, Corbellino, Colle, S. Pio; Fontecchio, ubicato al margine Est del piano, è il borgo più grande, più dinamico e più popolato. Dominano il piano tre insediamenti di sommità, fra questi l'antico "Castello" che conserva ancora buona parte delle antiche opere di fortificazione.

Il convento

Il complesso monastico, cinto di alte mura ed ubicato in aderenza al fianco sud della Chiesa, è articolato in un chiostro, adiacente la Chiesa, in un cortile di servizio ed in alcuni spazi accessori quali l'orto, spazi per

along the coastal planes was the event who caused its slow unavoidable decay process. Thanks to this unlucky circumstances the vestiges of its history are now well preserved.

The area strictly related, under historical point of view too, with the neighbouring vilages, offer several historical and naturalistic hikes in mountainous charming landscapes.

The beauty of the valley comes from some important and concurrent factors like uncontaminated landscape persistence, richness in cultural heritage and growing awareness of territory safeguard.

Valley development backbone is the river who, starting from his sources, nearby the Civitella mountain nearby Montereale village, goes trough L'Aquila plateau to the Adratic sea flowing into Pescara river. This river was, during past centuries, main point of reference both of rural economy and transportation and moving system in the daily life of this land.

By the side of this river settled several monastic orders building their hoses according to the different rules they had: hermitages, granges, convents. Many of this ancient structures are still surviving, even though abandoned or used in ways different from the original ones.

The "*Planum Graianum*" -plan of Graiano (from *Graius*, one of the names of Hercules: ancient Roman divinity) which is under our attention, occupies a part of the North margin of the middle Aterno valley, which lies on the first hilly terrace. It is located at about 725 m. asl., in the middle between the river (at about 550 m.) and the peak of the surrounding hills, 900 m. high. Main forms of urban settlement are made of small vilages built along the way goes through the valley. Over the top of the surrounding hills there are only very small vilages located around ancient fortified structures. The human presence is very not very high and concentrated mostly in the aged part of the population. Productive activities, mainly linked with a economy of survival, are the main characteristics of the situation, together with a marked depopulation and the working part of the population gravitation towards the biggest and nearest urban settlements such as L'Aquila, Sulmona, Avezzano, Roma etc.. The "*Planum Graianum*" includes the following vilages: Vallecupa, Corbellino, Colle, S. Pio. Fontecchio, located on the East edge of the plan, is the most great, more active and most populated one. Three peak settlements dominate



animali da cortile e spazi ed accessori di servizio. Il rilievo che verterà effettuato in questi ambienti consentirà di chiarire meglio: natura, destinazioni d'uso, altezze e funzioni dei numerosi ambiti compresi nel recinto conventuale.

La Chiesa

Ben poco si conosce in merito alla storia della Chiesa, quel che è certo è che anch'essa, come il convento, sino al 1861, è stata soggetta all'Abbazia di Farfa. L'unica data reperibile sul manufatto è quella del MDCCLXX (1770) incisa su una delle pietre del finestrone rettangolare che sovrasta il portale d'ingresso. Una data che sembra riferibile alla esecuzione di lavori di consolidamento dopo il catastrofico terremoto del 1703 o di quello, un po' meno catastrofico, del 1762.

È possibile che essa sia stata ampliata dopo la costruzione del convento, in particolare con la realizzazione delle due cappelle votive realizzate sul fianco volto verso il monastero: quella di S. Pietro d'Ara e quella della Madonna di Ambro, ricche di preziosi ornamenti custoditi oggi presso il Museo Nazionale d'Abruzzo all'Aquila.

La Chiesa è a navata unica alla cui estremità è posto l'altare maggiore, dedicato a S. Benedetto.

Questo altare era sormontato da un grande dipinto ad olio su tela, oggi spostato in altra sede, di S. Benedetto e S. Scolastica. Sui due lati sono disposte quattro cappelle dedicate a: Assunzione di M. Vergine; S. Maria Maddalena; S. Pietro d'Ara; Madonna d'Ambro.

Il processo di abbandono della Chiesa, molto più lento di quello del monastero, seguì il processo di spopolamento del vicino abitato di S. Pio.

All'impoverimento dell'assetto economico delle aree interne fece seguito, al volgere dei due conflitti mondiali, l'instaurarsi del fenomeno dell'emigrazione verso l'estero o anche verso aree più ricche dell'interno. Il decremento del numero dei fedeli portò al progressivo abbandono della Chiesa, al crollo del campanile a vela ed alla inevitabile rovina dello spazio sacro. Le opere d'arte in essa conservate vennero poi rimosse e trasferite al Museo Nazionale d'Abruzzo mentre il crollo della copertura fu frenato da un sommario intervento del Ministero delle Opere Pubbliche.

Prof. Romolo Continenza
Università degli Studi dell'Aquila

the plan, among it the old "Castello" which preserve still a wide part of the old defence structures.

The Convent

The monastic complex, surrounded by high walls, is located close to the south side of the Church. It is composed by a cloister, an utility courtyard and in several additional service spaces. The survey that will be made will allow to clarify: nature, purpose and function of the space included in the monastery enclosure.

The Church

There is very little to be said concerning Church history, except the already exposed informations. What is known for a fact is that it too was, until 1861, under Farfa Abbey jurisdiction. The only date we can find in the building is the MDCCLXX (1770), cutted into stone of the great window rises above the entrance portal. This date seems to be related to the strengthening works after the great 1703 earthquake or after the following one of the year 1762, a bit less destructive.

It is likely that the Church has been extended after the convent construction, particularly with the two votive chapels, built in the monastery side: the St. Peter of Ara and the Virgin Mary of Ambro chapels, rich in precious embellishments today kept in the National museum of Abruzzo in L'Aquila.

The Church has only one nave at the end of which there is the altar, consecrate to St. Benedict.

This altar was overcome by a great painting on canvas, today moved elsewhere, which represented St. Benedict and St. Scholastic. On the two sides of the nave there were four chapels consecrated to: Virgin Mary Assumption; St. Mary Magdalen; St. Peter of Ara; Virgin Mary of Ambro.

Church abandonment process, much more slow of the monastery one, was related to the depopulation of the near village of St. Pio.

The impoverishment of the Abruzzo inner areas, at the end of the two world wars, was followed by the start of emigration phenomena in the direction of foreign countries or of more affluent areas of the Country. Decreasing number of believers was the cause of progressive abandonment of the Church, the web bell tower collapse and to the downfall of the sacred space. Work of art were dislodged and transferred to the National Museum of Abruzzo whereas roof collapse was checked by means of perfunctory intervention of the Public Works Ministry.



Abbazie Benedettine d'Abruzzo

Rilettura di un antico patrimonio attraverso un'esperienza contemporanea

Premessa

Il VI Laboratorio di Progettazione Itinerante organizzato tra l'Università degli Studi dell'Aquila, lo Shibaura Institute of Technology di Tokyo (Giappone) e la Pontificia Universidad Católica Mater et Magistra di Santiago (Rep. Dominicana), previsto nel periodo compreso tra il 13 maggio e il 10 giugno 2006, verte in buona parte sullo studio di un edificio benedettino: il monastero di S.Maria a Graiano presso S.Pio Fontecchio (L'Aquila). Per questo motivo si è ritenuto utile un approfondimento delle tematiche riferite all'impianto distributivo degli edifici destinati a tali comunità. L'approfondimento, che inizia da queste sintetiche note, è destinato ad ampliarsi nel corso delle visite di studio previste ad analoghe presenze monumentali nel territorio abruzzese.

La realizzazione di strutture residenziali complesse, atte a soddisfare i bisogni di comunità religiose ben strutturate, come quelle monastiche, se si escludono gli eremi montani, in Abruzzo risale al VII-VIII secolo dopo Cristo. Il fenomeno della diffusione capillare dei cenobi all'interno della nostra regione, spesso peraltro legato a quello coevo dell'incastellamento, è stato ampiamente studiato, da diverse prospettive e con accentuazioni diverse, sin dagli inizi del secolo scorso.

Il moltiplicarsi dei monasteri venne in parte favorito dalla presenza della viabilità romana che, ancora in uso in età altomedievale, accelerò il processo di evangelizzazione anche nell'entroterra abruzzese e, in parte, venne ulteriormente favorito dall'avvicinarsi, proprio nell'VIII secolo, del dominio franco a quello longobardo con il risultato che, al tempo, il controllo del territorio venne, in buona parte, ad essere esercitato dalle istituzioni ecclesiastiche, e in particolare modo da quelle benedettine, per effetto della grande fiducia che i nuovi regnanti riposero in esse.

I complessi monastici che si andarono così diffondendo, erano per lo più soggetti al potere di quattro grandi abbazie che in questo modo esercitavano un ampio controllo economico e politico sul territorio in esame: San Benedetto di Montecassino, Santa Maria di Farfa, San Vincenzo al Volturno e San Clemente a Casauria,



Panoramica dell'area dell'abbazia e della chiesa di San Liberatore alla Majella (da M. D'Antonio, *Abbazie benedettine in Abruzzo*, Pescara, Carsa, 2003)

Abruzzo's Benedictine Abbeys

Rereading of an ancient artistic legacy through a contemporary experience

Introduction

The VI Itinerant Design Workshop arranged between the Università degli Studi of L'Aquila, the Shibaura Institute of Technology of Tokyo (Japan) and the Pontificia Universidad Católica Mater et Magistra of Santiago (Dominican Republic), and scheduled between May 13th and June 10th 2006, regards for the best part the study of a Benedictine building: the S. Maria a Graiano monastery, near S.Pio Fontecchio (L'Aquila). For this reason it has been deemed useful a more in depth study of the subject, pertaining more specifically the plant of these communities buildings. This study, which starts from the following quick memos, is destined to grow alongside the scheduled visits to similar monuments in the Abruzzo territory. The building of complex residential structures, apt to satisfy the requirements of highly structured religious communities - like monastic ones - gets back in Abruzzo to the VII-VIII centuries b.C., with the exception of some hermitages. The widespread distribution of cenobies in this area, which often goes alongside that of fortifications, has been studied at great length, through different perspectives, since the beginning of the last century. The monasteries development was favored by the Roman road network which, still in use by the Dark Ages, sped up the evangelization process in the inland regions too. For some part, the development was also favored, in the VIII century, by the alternation from the Lombard kingdom to the Frankish domination: this resulted in territory control handled by the ecclesiastical institutions, Benedictine ones in particular, due to the new rulers trust in them. The monastic buildings which spread from that were mostly under the power of four great abbeyes, thus giving them large economical and political control in the area. These abbeyes were: San Benedetto di Montecassino, Santa Maria di Farfa, San Vincenzo al Volturno e San Clemente a Casauria, the only one set in Abruzzo. The most powerful between them, and the one with the most properties - especially in the Marsica, Pescara and Teramo area - was the Montecassino abbey. The L'Aquila valley was for the most part under the control of the Farfa abbey, owner of a lot of curtes, cells and other possessions - among which was the above mentioned S.Maria a Graiano monastery, the subject of this design workshop.

Architectural features of the typical abbey

The monasteries built in this historical, geographical and environmental conditions shared a kind of homogeneity that shows through some common features. Following the indications of the Rule promulgated by S.Benedetto himself, the cenoby tend to be a self contained unity, introverted towards the outside world. As far as organizing spaces goes, the scheme adopted ended up being the classical, well known one of the Roman domus, the typology most suited to an introverted bond. Generally, the Benedictine monasteries were realized along the lines of the same architectural specimen, dictated by the rules prescribed by the S.Benedetto reformation, which called for the layout

l'unica situata in Abruzzo. Tra queste, la più potente e l'unica che potesse vantare il maggior numero di possedimenti nella nostra regione fu proprio l'abbazia di Montecassino con vaste proprietà sparse tra la Marsica, il pescarese ed il teramano. La vallata aquilana, invece, fu prevalentemente soggetta al dominio dell'abbazia farfense che vi possedeva numerose *curtes*, celle e molte altre pertinenze, fra le quali anche il citato monastero di S.Maria a Graiano, oggetto di studio del workshop di architettura.

I caratteri architettonici dell'abbazia-tipo

I monasteri sorti in questo contesto storico, geografico ed ambientale, presentano tutti una certa omogeneità assieme ad alcune caratteristiche comuni. In seguito alla formulazione della 'Regola' da parte di San Benedetto il cenobio, infatti, tende a rappresentare un'entità autosufficiente ed introversa nei confronti del mondo esterno. Sotto il profilo dell'organizzazione degli spazi lo schema che viene adottato finirà per essere quello classico ben diffuso e conosciuto della *domus* romana, la tipologia che meglio si presta ad un'assetto introvertito. Generalmente, i monasteri benedettini vengono realizzati secondo un'unica tipologia architettonica, dettata dalle esigenze prescritte dalla riforma di San Benedetto e che prevedono la disposizione dei quattro elementi di fabbrica essenziali, quali la chiesa, il refettorio, il dormitorio e la dispensa, posti lungo i quattro lati del chiostro. La chiesa, generalmente orientata in direzione est-ovest, normalmente sorge in posizione sopraelevata, a nord del quadrilatero così definito, onde evitare di mettere in ombra il chiostro. Anche la chiesa monastica inoltre, che rispetto a quella parrocchiale conserva i caratteri dell'oratorio, trova spunto nel mondo classico: ispirata infatti alle grandi basiliche romane pubbliche o private è quasi sempre ad unica navata, talora absidata e ipostila e spesso in collegamento diretto, attraverso un accesso laterale, con il dormitorio dei monaci, in modo da consentirne l'uso anche durante le ore notturne, come previsto dalla 'Regola'. Il rapporto costante con il mondo classico viene inoltre mantenuto anche nella scelta dei siti: le abbazie vengono spesso fondate in corrispondenza di ville o insediamenti romani abbandonati che rappresentano vere e proprie miniere dalle quali trarre materiale da reimpiegare nelle nuove costruzioni.

Negli impianti benedettini poi, oltre al ripetersi di queste costanti, alcuni storici dell'architettura del secolo scorso ravvisarono anche la presenza di numerosi 'cantieri-scuola' che avrebbero lasciato la loro impronta in tutta la produzione sul territorio abruzzese. Tra questi, Ignazio Carlo Gavini fu il primo a riconoscere le diverse scuole e ad asserire che le più importanti fra queste furono le cosiddette 'scuole monastiche', con a capo monaci-architetti provenienti da Montecassino e San Vincenzo al Volturno che, addestrando anche manovalanza laica reclutata sul posto, dettero vita ad abbazie come San Liberatore alla Maiella, la cattedrale di Valva o quella di San Clemente a Casauria. Oltre a queste, non meno importanti, furono le scuole dei cosiddetti 'maestri girovaghi', composte da maestranze già organizzate in gruppi e spesso provenienti da altre regioni, come nel caso dei 'maestri lombardi' o dei 'maestri francesi' o anco-

of the four basic elements – the church, the refectory, the dormitory, the storeroom - alongside the four sides of the cloister. The church, usually oriented toward the East-West axis, often stands in a super-elevated position, to the North of the above mentioned quadrilateral, in order to avoid putting the cloister in the shade. The monastic church, which - compared with the parish one - still has the oratory features, is inspired by the classical world: along the lines of the great Roman basilicas, private or public, it almost always has a single nave, sometimes apsed and hypostyled, and often directly linked, through a lateral access, to the monks dormitory - in order to allow its use during the nightly hours as well, as provided for by the Rule. The relationship with the classical world is maintained also through the locations choices: the abbeys are often founded near abandoned Roman villas and settlements, which represent a huge supply of material to reutilize in the new buildings.

In the Benedictine plant, along with the above mentioned patterns, some architectural historians from the last century pointed out also the presence of many "workshops", which would have left their mark on the entire Abruzzo's production. Among these historians, Ignazio Carlo Gavini was the first one to identify the different schools and to affirm that the most important among them were the so called "monastic schools", headed by monk-architects from Montecassino and San Vincenzo al Volturno who, by training local secular workforce too, gave birth to abbeys like San Liberatore alla Maiella, the Valva Cathedral or the San Clemente a Casauria one. Besides them, but of no less importance, were the schools of the so called "wandering masters", made up by workers already organized into groups and often coming from different regions - like the "Lombard masters" or the "French" or "Roman" ones. These groups productions were very different between them, both in the techniques and in the materials used, mostly because of their reciprocal independence and different place of origin, which resulted in diverse technical, cultural and formal heritages. From the fusion of these two schools came the "Abruzzo schools and workers", able to translate the



L'interno della chiesa di San Liberatore alla Majella (da M. D'Antonio, *Abbazie benedettine in Abruzzo*, Pescara, Carsa, 2003)

ra di quelli 'romani'. Le produzioni di tali gruppi furono molto diverse per tecniche e materiali adottati, a causa soprattutto della reciproca indipendenza e diversa provenienza e quindi differenti retaggio tecnico, culturale e formale. Dalla fusione delle due scuole precedenti ebbero poi vita le 'scuole e maestranze abruzzesi' che tradussero gli insegnamenti ricevuti in un linguaggio locale espresso sia attraverso le tecniche costruttive che i materiali utilizzati.

Il laboratorio di Progettazione Itinerante

Tra le attività previste nell'ambito del VI Laboratorio di Progettazione Itinerante, verranno proposte agli studenti delle visite guidate presso i principali monasteri benedettini dell'Abruzzo pescarese, teramano e teatino. I complessi monastici proposti, sebbene possano rappresentare di volta in volta delle deroghe rispetto al 'tipo' riconosciuto in quello oggetto di studio, riteniamo possano offrire un panorama sufficientemente completo delle diverse interpretazioni dello spazio sacro e degli ambienti ad esso accessori. Un'immersione così mirata in questa realtà storica, se, da un canto, ha il difetto di non offrire agli studenti stranieri una conoscenza quanto più ampia del fenomeno all'interno del panorama italiano, dall'altro è sembrata indispensabile. Ciò non solo per poter facilitare la comprensione formale, fisica e spaziale, di una tipologia sulla quale sono chiamati ad operare in termini progettuali, ma anche perché, a valle di una, seppur limitata, analisi comparativa così strutturata, possano trarre in maniera più consapevole gli spunti necessari alla progettazione.

Le visite organizzate verranno strutturate in modo da sottoporre agli studenti vari manufatti suddivisi, per motivi logistici, nelle varie province abruzzesi.

Per la provincia pescarese si prevede la visita ai monasteri di San Liberatore alla Majella (Serramonacesca), di San Clemente a Casauria (Castiglione a Casauria) e di San Pietro ad Oratorium (Capestrano), di Santa Maria del Lago a Moscufo e di Santo Stefano presso Cugnoli, tutte produzioni benedettine riconducibili alle cosiddette 'scuole monastiche'.

Per l'area aquilana verranno invece visitate le chiese di Sant'Angelo in Albe (Massa d'Albe), di S.Maria in Valle Porclaneta (Rosciolo dei Marsi) e di S.Maria di Luco (Luco dei Marsi) che, oltre a rappresentare degli interessanti casi di restauro, sono tutte, per motivi differenti, legate alla presenza delle 'maestranze girovaghe'.

Prodotte dalle medesime maestranze abbiamo poi, per quanto riguarda la provincia teramana, le abbazie di San Clemente al Vomano (Notaresco), di Santa Maria di Ronzano (Castel Castagna), di San Salvatore di Canzano (Canzano) e di San Pietro in Campoalano (Campoli).

Si vuole infine concludere questo breve contributo con la riflessione che, probabilmente, come i tanti corsi e ricorsi della storia, anche il nostro Laboratorio Itinerante di Architettura potrebbe rappresentare, nell'accezione più positiva del termine, una moderna 'scuola' di maestranze impiantata, ancora una volta, intorno ad una abbazia.

Ilaria Trizio

Università degli Studi dell'Aquila



L'interno della chiesa di Sant'Angelo in Albe (da M. D'Antonio, *Abbazie benedettine in Abruzzo*, Pescara, Carsa, 2003)

teachings received into a local style, expressed both by the building techniques and the materials used.

The Itinerant Design Workshop

Among the activities scheduled for the students of the VI Itinerant Design Workshop there will be guided tours of the main Benedictine monasteries in the Pescara, Teramo and Chieti areas of Abruzzo. We feel that the chosen buildings, while being from time to time a little bit different from the norm of the one subjected to study, outline a quite complete view of the different interpretations of the sacred space and its interiors. This kind of in depth immersion in a specific historical context - despite certainly showing shortcomings for the foreign students regarding a more ample view of the survey inside the whole Italian area - is absolutely necessary in order to facilitate the formal, physical and spatial understanding of a typology over which the students are called to plan and operate. Furthermore, operating on the basis of a comparative, while certainly far from complete, analysis enables them to be much more aware in their planning.

The guided tours are scheduled in order to show the students different buildings divided, logistically, in the different Abruzzo districts.

In the Pescara district, tours are expected to the following monasteries: San Liberatore alla Maiella (Serramonacesca), San Clemente a Casauria (Castiglione a Casauria) and San Pietro ad Oratorium (Capestrano), all of them clearly ascribable to the so called "monastic schools".

In the L'Aquila district, tours will be to: Sant'Angelo in Albe (Massa d'Albe), S.Maria in Valle Porclaneta (Rosciolo dei Marsi) and S.Maria di Luco (Luco dei Marsi) which - apart from being interesting examples of restoration works - are all connected to the "wandering masters".

Still related to the "wandering masters" are the abbeys scheduled for the Teramo district: San Clemente al Vomano (Notaresco), Santa Maria di Ronzano (Castel Castagna), San Salvatore di Canzano (Canzano) and San Pietro in Campoalano (Campoli). We would like to end this short overview with the thought that probably, as in many historical recurrences, our Itinerant Design Workshop could happen to be - in the most positive sense - a modern "school" for workers firmly based, once again, around an abbey.

Come rileviamo un'architettura

Il workshop che sta per iniziare offre, a mio giudizio, l'occasione unica di esperire il complesso delle problematiche di progetto che partono dal rilievo e, successivamente, assieme al restauro si spingono sino al progetto architettonico.

Il compito di seguire e coordinare le operazioni di rilievo, di cui mi occuperò, porrà gli studenti di fronte ad un tema complesso ed abbastanza ampio a causa della dimensione del manufatto da indagare e del breve tempo a disposizione per l'effettuazione delle operazioni di rilevamento. Sarà mia cura contribuire ad una ordinata ed efficiente organizzazione del lavoro assieme ad un utilizzo adeguato delle attrezzature messe a disposizione dall'area di Disegno e Rilievo del Dipartimento di Architettura ed Urbanistica. Scrivo le brevi note che seguono per esporre i concetti base delle operazioni da compiere e definire una base operativa comune; i dettagli delle operazioni verranno esposti nel corso delle prime giornate di lavoro e, successivamente, discusse e definite con gli studenti.

Rilevare architettura vuol dire analizzarne tutti gli aspetti attraverso una puntuale e ragionata indagine volta a comprenderla nella sua globalità. Rilevare significa proprio penetrare il senso dell'opera da indagare, percepirla nei suoi intimi valori: da quelli costruttivi a quelli dimensionali, da quelli storico-culturali a quelli formali.

Il primo approccio consiste in una indagine sulle fonti storiche e documentarie unita ad una ricognizione il più possibile accurata che consente un primo contatto approfondito tra il rilevatore ed il manufatto. Soltanto dopo questa operazione preliminare sarà possibile delineare un quadro del lavoro da svolgere e redigere così un vero e proprio progetto del rilievo. Un progetto riferito eminentemente alle finalità ed ai contenuti che sono richiesti, da questi discendono alcune delle principali scelte fra le diverse possibili modalità operative, o, meglio ancora, ad un giusto rapporto fra di esse. Le principali fra del rilevamento saranno, quindi:

- Rilevamento diretto
- Rilevamento indiretto
- Rilevamento fotogrammetrico

Il **rilevamento diretto**, l'unico che comporti il contatto fisico fra operatore ed oggetto architettonico, può essere distinto in due fasi fra loro interconnesse strettamente: la realizzazione di eidotipi (immagini schematiche della situazione sul campo) e il prelievo materiale delle misure. Su un buon numero di abbozzi riferiti alle principali caratteristiche geometriche del manufatto d'interesse, redatto con grafica scarna ma efficace, verranno nel prosieguo delle operazioni, riportate tutte le misure prelevate direttamente mediante l'impiego dei più opportuni strumenti di misura, fra questi: metri, longimetri di varia natura e conformazione (catene, fili, aste dotate, o meno, di livella torica etc.) squadri, tavolette, strumenti per la materializzazione di allineamenti e molti altri strumenti ancora.

Con il termine di **rilevamento indiretto** o strumentale definiamo tutte le possibili operazioni e strumentazioni di misura che non comportano in genere contatto fisico con l'oggetto da rilevare e, sovente, prevedono la misurazione di grandezze diverse da quelle che si desidera ottenere, che condurranno a quest'ultime mediante opportune relazioni di natura matematica e geometrica. Fra gli strumenti che consentono l'esecuzione di questo tipo di operazioni ricordiamo tutti gli strumenti a cannocchiale: tacheometri, distanziometri laser o ad infrarosso (più o meno informatizzati), livelli etc... ma anche altri tipi di strumenti che consentono la misurazione speditiva di angoli e/o distanze.

Il **rilevamento fotogrammetrico**, infine, è basato su procedure che utilizzano l'immagine fotografica trasformandola in una proiezione ortogonale, e quindi eliminando da essa

How to scheme an architecture

The workshop that is about to begin, offers in my opinion a unique experience opportunity offering the whole set of project problematic starting from the relief to restoration send us through the architectural project.

The work that in which I'll involved is to coordinate an operation of relief which will put the students in front of a complex theme and also a large theme, as a cause of the dimensions of the handwork to investigate and of the short period of time in our disposition for completing the operation of relief. It will be my care to promote an ordinate and efficient organization of the work, followed by the correct use of equipments put in our disposition from the area of the " Department of Architecture and town-planning of Design and Relief" . I'll make short notes to expose the main concepts of the operations to create and define an operating base in common; the details of the operations will be put up during the first days of this work and, subsequently will be discussed and decided with the students.

To survey an architectonic work means to analyze all the aspects through a precise and well thought an investigation for understanding the work in its whole. To survey means exactly penetrating the sense of the work investigating and having the perception of the most intimate values: from the constructive ones to the dimensional ones; from the historical-cultural ones to the formal ones.

The first approach whit the work consists in an investigation of the historical and documentary sources to recognize most possible a first contact between who makes the relief and the handwork.

Only after this important step will have the ok to start with the concrete work for making a project of relief. A project referring to its final purpose and to the contents that have been asked has some principal choices between the different possible working modalities and their right connection with each-other. The most important ones of this relief are:

- Direct relief
- Indirect relief
- Photogrammetric relief

The **Direct relief**, the only one that permits a physical contact between the operator and the architectonic object, could be distinct in two faces which are closely interconnected: the realization of " eidotipi" (schematic images) and taking the measures. Several drafts referring to the principal geometric characteristics of the handwork in act, compiled with general graphics but efficacious ones will follow some operations, reporting all the measures taken with the right instruments between which some of those are: chains, yarns or less used, squads, slabs, instruments for materializing the alignments and many other instruments.

With the term **Indirect relief** we define all the possible operations and instruments for measuring that in general do not comport a physical contact with the object to relief and the measures are take in scales different from the one measure we want to obtain. This last one can be obtained through mathematical and geometrical calculations. The instruments that will consent the execution of this type of operation are telescope instruments, but also other types that consent the measurement of angles and/or distances.

At last the **Photogrammetric relief** is based on procedures that use photo images transforming it in a rectified projections of the prospective types. These are also various procedures used for this goal: starting from those graphical optical types and others exclusively digital. The starting photographic instruments are of various type: from the traditional ones (double slab, or film or single camera), to optical country benches, digital instruments, compact camera (200 gr. of weight), to the conventional types (weight 500 gr. and on). In only case for a correct result of these procedures

tutte le informazioni registrate dalla camera fotografica in forma di proiezione di tipo prospettico. Numerose sono le procedure utilizzabili a tal fine: da quelle esclusivamente geometrico-grafiche a quelle, di tipo ottico grafico, a quelle di natura esclusivamente digitale. Diverse sono, del pari, le strumentazioni fotografiche di partenza: da quelle tradizionali (a pellicola o a lastra a doppia o a singola camera o punto di presa), ai banchi ottici di campagna, alle strumentazioni digitali, camere di tipo compatto (del peso sino a circa 200 gr.) a quelle di tipo convenzionale (di peso dai 500 gr. in su), in ogni caso per una corretta effettuazione di questi procedimenti e' irrinunciabile che lo strumento impiegato sia di tipo "metrico", vale a dire abbia caratteristiche dimensionali e costruttive note con grande precisione, soltanto una conoscenza approfondita di questi dati consente, infatti, una corretta esecuzione delle operazioni di restituzione. In ogni caso un buon rilievo dovra' prevedere l'integrazione di tutti e tre i metodi di cui abbiamo parlato, il rapporto fra essi dipendera' dalle caratteristiche specifiche dell'oggetto architettonico da rilevare e dalle situazioni contestuali. Affronteremo assieme agli studenti del workshop le tematiche cui ho in precedenza brevemente accennato, redigendo al termine della prima giornata di lavoro il progetto del rilievo ed eseguendo, nei giorni successivi, le operazioni programmate. Le fasi della restituzione grafica digitale seguiranno di pari passo e verranno concluse, mediante l'impiego delle convenzioni grafiche per il restauro, nel corso delle settimane seguenti presso la Facolta' di Ingegneria. A puro scopo esplicativo ho deciso di riportare in basso alcune immagini riferite ad una complessa campagna di rilevamento urbano che ho condotto nel corso del 2005 sul cosiddetto "Ghetto ebraico" del vicino paese di Civitaretenga.

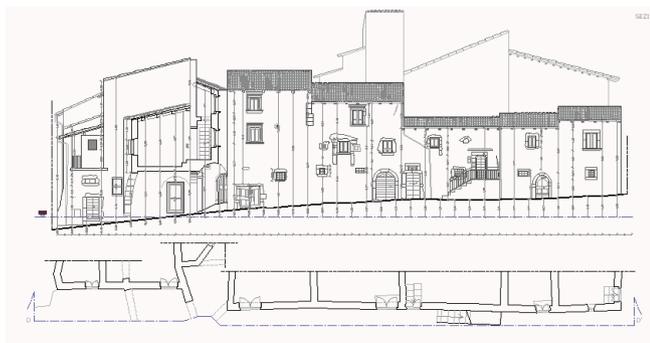
is necessary for the instruments used to be of the "metric" type, which means that it should have dimensional and constructive characteristics of great precision because only the deep knowledge of these information will consent a correct execution of the restoration procedure.

Anyway a good survey should foresee to use of all three the methods of which we have described above and the inter-relationship between these will depend on the specific characteristics of the arch object: to relief and also from the situations in the context. We will affront with the students of the workshop the themes of which we have briefly talked of above compiling at the end of the first day of this work the project of relief and executing in the days to come the program operations. According to the restoration graphical conventions during the following weeks we will work on the project at the Engineering Faculty.

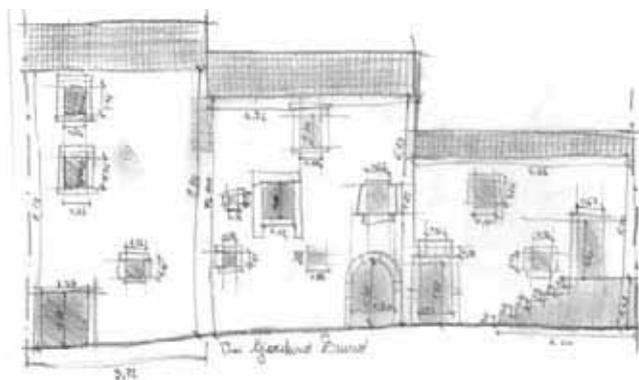
For explicative reasons only I've decided to report below some images referring to a complex urban relief campaign that has been followed in 2005 on "Ghetto hebraic" situation in Civitaretenga, a little village near LAquila.

Sara Donati

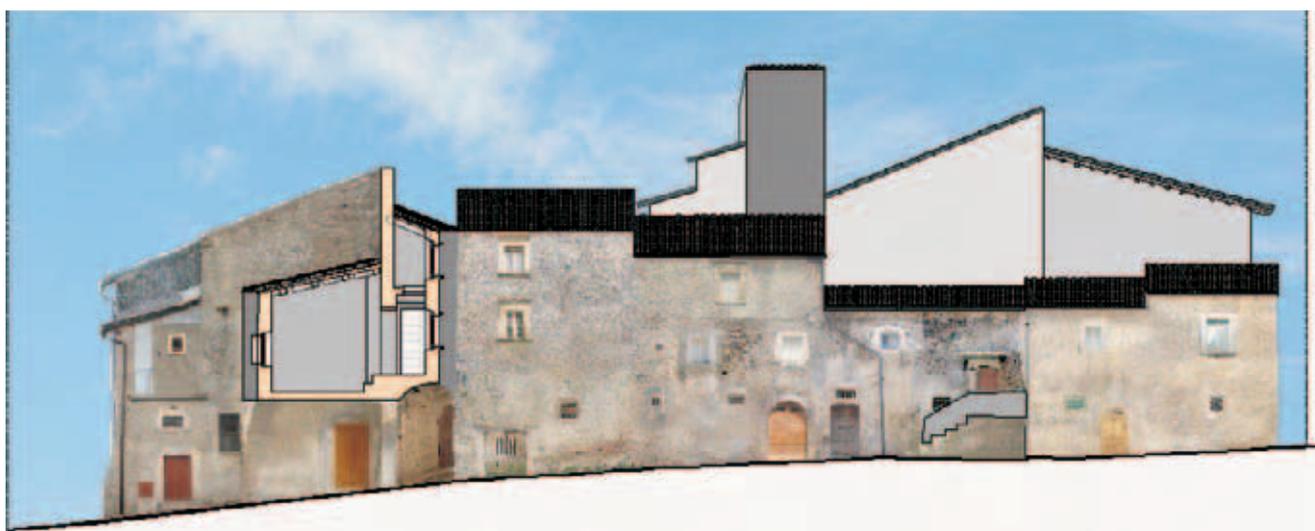
*Ingegnere, tutor al workshop
per gli aspetti riferiti al rilievo architettonico*



Eidotipo



Rilievo geometrico



Fotopiano



Provincia dell'Aquila



Comunità Montana Sirentina



Facoltà di Ingegneria

Monday May the 15th

9,30 Kick-off meeting

Friday May the 19th

15,00 First presentation

Monday May the 22th

9,30 Welcome meeting
at the Engineering Faculty

Friday June the 9th

10,00 Final Presentation
Deliberation of the Jury
20,00 Prize awarding
and closing ceremony